

Orfeo

*e vidi il buono accoglitore del quale¹,
Diascoride dico; e vidi Orfeo,
Tulio² e Lino³ e Seneca morale⁴;*

Inf. IV 139-141

Personaggio mitologico. Tra gli Spiriti Magni del Limbo. Vedi **Omero** e **Aristotele**.

Figlio di Eagro (“solitario agreste”), e di una delle **Muse** (Polinnia o **Calliope**), è originario della Tracia, terra di diffusione di movimenti religiosi mistico-orgiastici confluiti nel culto dionisiaco e nell’orfismo. Secondo il mito Orfeo cantava così dolcemente che le pietre si spostavano per ascoltarlo. Per questa virtù divenne il simbolo stesso della poesia e della musica. Il giorno del suo matrimonio, la sua sposa, Euridice, è morsa da un serpente e muore. Orfeo decide di andare agli inferi per riprenderla. Intenerisce Proserpina con il suo canto e ottiene da Plutone di riportare in vita Euridice, ma a patto di non voltarsi a guardarla prima di uscire dall’Inferno, e di non rivelarle il divieto divino. I due si incontrano ma la felicità di Euridice è rovinata dal fatto che Orfeo non vuole guardarla in faccia. Si lamenta, piange, è convinta che il suo sposo non l’ami più. Comincia la risalita. Euridice continua a lamentarsi e a piangere. Alla fine Orfeo cede, si volta: Euridice ripiomba nella morte. Orfeo muore sbranato dalle menadi, le invase devote a Dioniso. Un’altra versione del mito racconta che morì fulminato da Giove. C’è anche una versione *happy end*, che narra che i due vissero felici e contenti. Petrarca nomina Orfeo nel capitolo IV del *Trionfo d’amore*:

*vidi colui che sola Euridice ama,
lei segue a l’Inferno e, per lei morto,
con la lingua già fredda anco la chiama.*

Trionfi, Triumphus Cupidinis IV 13-15

Il mito è ripreso nel primo vero capolavoro operistico, *Orfeo*, di Monteverdi, del 1607, libretto

di Alessandro Striggio. Dovendo l’Opera essere espressione della potenza emotiva di parole e musica, la scelta era praticamente obbligata. Gluck compose un altro capolavoro con lo stesso materiale narrativo: *Orfeo e Euridice* del 1762, libretto di Ranieri de’ Calzabigi.

Secondo Stefano Carrai⁵ il mito di Orfeo che scende agli inferi per salvare la moglie Euridice sottende il viaggio all’Inferno di Dante, anche se **Dante** nomina appena Orfeo nell’elenco degli Spiriti Magni. Nel Medioevo Orfeo era il simbolo stesso della poesia, e va nell’aldilà per amore, Dante è un poeta e va nell’aldilà per incontrare Beatrice. Il mito però è trasformato, destrutturato e ricomposto in un gioco di specchi. Perché i personaggi in gioco nella viaggio della *Commedia* sono tre e soprattutto perché Orfeo alla fine è sconfitto (si guarda indietro) mentre Dante sale con la sua donna in Cielo. Nel secondo canto dell’*Inferno* i ruoli sono addirittura capovolti: è **Beatrice** che scende per salvare Dante. (Cfr. Carrai 2016).

¹ **Dioscoride**, raccoglitore, cioè compilatore, delle virtù mediche (i quali, cioè le qualità) delle erbe.

² Marco Tullio **Cicerone**, autore di riferimento per Dante, che lo studiò già nella giovinezza.

³ **Lino**, leggendario poeta e teologo, associato a Orfeo nelle antiche saghe greche.

⁴ Lucio Anneo **Seneca**, spagnolo di Cordova, autore di foschi drammi e di trattati morali.

⁵ 2016, *Dante come Orfeo cristiano*, <https://www.youtube.com/watch?v=Qp0a859EHDc>